

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

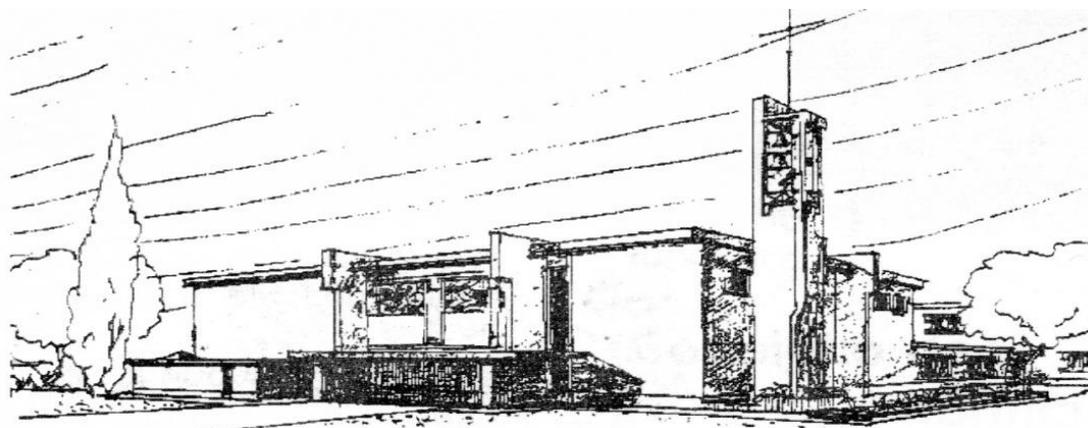
Anno XVII - n. 851 - 5 Marzo 2017 – 1^a Domenica di Quaresima

Quaresima: cammino di speranza...

La Liturgia della Parola di questa prima domenica di Quaresima si apre con il brano della creazione dell'uomo tratto dal secondo racconto di creazione presente nel libro della Genesi. Il testo, attraverso la radice che lega le parole ebraiche «*adam*» e «*adamah*» - che significano uomo e terra - indica la condizione di caducità dell'uomo: egli è una creatura fragile come la polvere della terra da cui viene tratto. Ma al tempo stesso è anche il centro della creazione e del progetto di Dio, perché l'uomo è l'unica creatura a ricevere il soffio del Creatore, che lo rende partecipe della condizione divina. Cifra di questa fragile grandezza umana è anche la libertà, grande dono di Dio, con cui l'uomo orienta le proprie scelte al bene, ma tragicamente anche al male, come ci prova l'episodio della tentazione e della caduta dei progenitori. Prima di tutto un cenno sul significato dell'albero della conoscenza del bene e del male. In ebraico il termine conoscere («*jada*'») rimanda all'avere esperienza di un certo fenomeno e non a una comprensione meramente intellettuale. La formula "*conoscenza del bene e del male*", inoltre, rimanda a un concetto che indica una totalità. Si comprende, allora, che il divieto posto da Dio significa che l'uomo, proprio per la sua condizione creaturale, non può stabilire da sé cosa è bene e cosa è male, poiché quando questo accade l'esistenza diventa esperienza di peccato e di infelicità. E' solo Dio che pone nel cuore dell'uomo il senso del bene e del male, lasciandogli la libertà di decidere. Adamo ed Eva decidono liberamente di non dare ascolto a Dio e prestando fede all'astuzia e alla menzogna del diavolo che vuole portare la morte nella storia dell'umanità, soccombono alla tentazione. Al racconto del fallimento dei progenitori la Liturgia collega il Vangelo delle tentazioni di Gesù, che sono in realtà paradigmatiche di tutte quelle a cui l'uomo è sottoposto: elevare il materialismo a criterio unico di vita, pensare alla fede come a una realtà miracolosa che solleva l'uomo da qualsiasi responsabilità, divinizzare il potere e il denaro. Gesù dimostra che tutta la realtà ha senso e valore solo nell'amore di Dio e non nelle proposte demoniache che non realizzano l'uomo, ma lo rendono schiavo di se stesso. La Quaresima è un cammino di speranza nel quale siamo invitati ogni volta a pensare, confermare e rinforzare la nostra libertà per Dio che è il bene, la luce che vince le tenebre, ciò che rende senso e non limite alla nostra esistenza, la Vita che vince la morte. E' un cammino alla sequela di Gesù che ci chiede di essere nelle nostre scelte autenticamente cristiani, perché chi è destinato alla vita eterna non può avere niente a che fare con chi è capace di dare solo morte.

26 Febbraio 2017

XX anniversario Dedicazione della Chiesa parrocchiale. Omelia del parroco..



Anche in quest'ultima Domenica del Tempo Ordinario, prima dell'inizio della Quaresima, il Vangelo di Matteo ci porta dentro il *Discorso della Montagna*, uno dei cinque grandi discorsi, nei quali Matteo ha concentrato gli insegnamenti di Gesù, e forse, tra i cinque, il più noto.

Nelle parole che abbiamo or ora proclamato, si avverte forte l'invito a non perdere di vista ciò che è veramente essenziale per la vita dell'uomo, insieme all'esortazione a vivere affidandosi pienamente alla provvidenza di Dio Padre, *il quale sa di che cosa avete bisogno* - queste le parole di Gesù - parole, queste ultime che sgorgano direttamente dalla sapiente e accorata preghiera del Padre Nostro, che Matteo colloca solo qualche versetto prima, rispetto al brano della liturgia odierna; parole che testimoniano una volta di più che la fede nel Dio di Gesù Cristo consiste innanzitutto nell'affidarsi alle mani misericordiose e provvidenti del Padre, riconoscendo di essere creature.

E' proprio dentro il vangelo di Matteo che possiamo trovare, per così dire, due chiavi, che ci permettono di schiudere fino in fondo il senso del testo che oggi abbiamo ascoltato: una di queste si trova nei versetti appena proclamati, l'altra va cercata nei versetti precedenti.

"Là dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore", siamo al v. 21 del cap. 6 del vangelo di Matteo, in quelle prime battute che aprono il discorso con il quale Gesù sta annunciando ai suoi, il vero valore della ricchezza e della provvidenza di Dio; e poi c'è l'altra affermazione con cui abbiamo iniziato l'ascolto di oggi: *"Non potete servire due padroni..."*

La questione allora è tutta qui, ovvero, a che punto sta il nostro cuore. In esso il Signore vuole abitare, di tutto lo spazio del cuore vuole entrare in possesso. Ma in esso, lo spazio del cuore, non v'è posto per altri ospiti ingombranti; le cose del mondo - tutte quelle che Gesù ha elencato nel suo insegnamento - se noi non siamo attenti, prendono tutto lo spazio, si impadroniscono di noi e

noi dimentichiamo che esse, piuttosto, ci sono date perché noi possiamo servircene per vivere serenamente.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano.. In questo modo Gesù ci ha insegnato a pregare, chiedendo nient'altro che il pane che basta per oggi, perché *ad ogni giorno basta la sua pena*. Queste le ultime parole del Vangelo di oggi. Quindi ad ogni giorno il pane quotidiano, e ad ogni giorno la sua pena da portare, il domani è nelle mani di Dio.

Motivo di grande gioia per noi oggi, è ricordare il giorno in cui, vent'anni orsono - il 1 Marzo del 1997 - questa chiesa parrocchiale venne "dedicata", cioè consacrata, come luogo per la celebrazione dei divini misteri, a Dio Onnipotente, in onore di S. Maria Domenica Mazzarello, essendo il nostro quartiere Cinecittà/don Bosco, profondamente caratterizzato dalla presenza salesiana.

Che dire di questa ricorrenza?

Viverla solo come la *Festa del Come eravamo...* significherebbe tradirne il senso più vero e intimo (*anche se molto di quel che abbiamo preparato sembra contraddire quanto ho appena detto*).

Si tratta piuttosto di capire che cosa siamo oggi, dopo vent'anni dalla costruzione della Chiesa, e, aggiungo, dopo trentacinque anni dalla fondazione della parrocchia (*la parrocchia venne eretta canonicamente il 15 Marzo del 1982*), e soprattutto cosa dobbiamo essere in futuro. Quale identità per la Parrocchia di oggi e di domani, tenendo conto che dopo vent'anni, o dopo trentacinque, il rapporto della gente con la fede cristiana e con la Chiesa è profondamente cambiato, in questa nostra grande città metropolitana, divenuta talmente estesa e incontrollabile, che sembra ormai reggersi in un equilibrio precario sulle sue fondamenta, la fede la testimonianza della tomba degli Apostoli Pietro e Paolo, di cui è eterna custode! I segni di questo cambiamento, del resto, sono dovunque, e non bisogna andare lontano per accorgersene.

Ritorna a questo punto, l'invito del Vangelo di oggi a fissare l'attenzione su ciò che è realmente essenziale, su ciò che è davvero irrinunciabile. Nel nome stesso "parrocchia" è tracciata la missione che Dio ci affida, quella di stare appunto in mezzo alle case degli uomini (*parà oikos*), tra le quali far risuonare ancora, come all'inizio l'annuncio del Vangelo di Gesù Cristo. Oggi più che ieri, molto più che vent'anni, fa la parrocchia ritroverà se stessa al di fuori di se stessa, sicuramente oltre i suoi cancelli, oltre il recinto! Là dove dimorano gli uomini, appunto. Se continuassimo solo ad occuparci degli ingranaggi dell'organizzazione parrocchiale, il futuro deciderà di noi..

L'invito continuo alla Missione, come apostolato abituale della Comunità parrocchiale risuonò sin dagli inizi della storia di questa nostra Chiesa. Il Cardinal Camillo Ruini, che venne a consacrarla, in quel 1 Marzo 1997, esortò i pastori e i parrocchiani di allora ad impegnarsi nella Missione Cittadina, che

proprio in quei mesi del 1997 stava prendendo il via in vista del Grande Giubileo del 2000. Verso lo stesso slancio missionario ci richiamò San Giovanni Paolo II, il 14 Dicembre 1997, quando venne in visita pastorale presso la nostra parrocchia.

LA PAROLA DEL PAPA (Discorso del 27 Novembre 2014, udienza concessa ai partecipanti al Congresso Internazionale "La Pastorale delle grandi città").

" Veniamo da una pratica pastorale secolare, in cui la Chiesa era l'unico referente della cultura. E' vero, è la nostra eredità. Ma non siamo più in quell'epoca. E' passata. Non siamo nella cristianità, non più. Oggi non siamo più gli unici che producono cultura, né i primi, né i più ascoltati. Abbiamo pertanto bisogno di un cambiamento di mentalità pastorale "

" Occorre avere il coraggio di fare una pastorale evangelizzatrice audace e senza timori, perché l'uomo, la donna, le famiglie e i vari gruppi che abitano la città aspettano da noi, e ne hanno bisogno per la loro vita, la Buona Notizia che è Gesù e il suo Vangelo. "

*" **Uscire e facilitare.** Si tratta di una vera trasformazione ecclesiale. Tutto pensato in chiave di missione. Un cambiamento di mentalità: dal ricevere all'uscire, dall'aspettare che vengano all'andare a cercarli. E per me questa è la chiave! Uscire per incontrare Dio che abita nella città e nei poveri. Uscire per incontrarsi, per ascoltare, per benedire, per camminare con la gente. E facilitare l'incontro con il Signore. Rendere accessibile il sacramento del Battesimo. Chiese aperte. Segreterie con orari per le persone che lavorano. Catechesi adatte nei contenuti e negli orari della città. "*

Mi avvio alla conclusione con un'ultima considerazione

Il 1 Marzo 1997, l'allora parroco, don Stefano Tarducci, a chiusura della celebrazione della dedicazione della chiesa disse queste parole: **"Che qui si venga a cercare solo e soltanto Gesù Cristo .."**

Oggi mi trovo io allo stesso posto, come vostro parroco, raccolgo l'eredità degli altri pastori che mi hanno preceduto, e oggi vi direi piuttosto, **da qui, dalla parrocchia**, dove ogni Domenica lo ritroviamo e lo riconosciamo nello spezzare il pane dell'Eucarestia, **da qui si vada a portare solo e soltanto Gesù Cristo! Amen!**



Pubblichiamo il testo scritto dell'Omelia pronunciata dal parroco d. Bernardo il 26/02/2017 in occasione del ventennale della Dedicazione della Chiesa, parrocchiale, pensando che qualcuno potrebbe aver piacere a rileggerla.

1ª Domenica di Quaresima (Anno A)

Antifona d'ingresso

*Egli mi invocherà e io lo esaudirò;
gli darò salvezza e gloria, lo sazierò con una lunga vita (Sal 91, 15-16)*

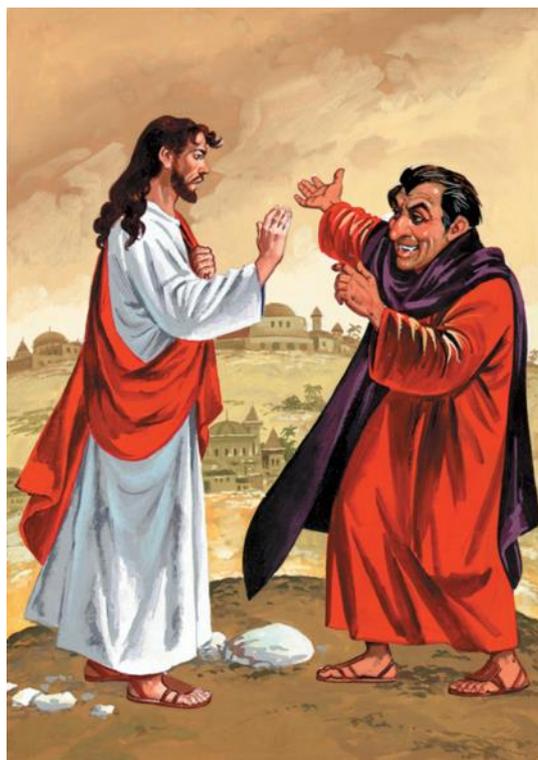
** Durante il Tempo di Quaresima non si dice il Gloria.*

Colletta

O Dio, nostro Padre, con la celebrazione di questa Quaresima, segno sacramentale della nostra conversione, concedi a noi tuoi fedeli di crescere nella conoscenza del mistero di Cristo e di testimoniare con una degna condotta di vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

O Dio, che conosci la fragilità della natura umana ferita dal peccato, concedi al tuo popolo di intraprendere con la forza della tua parola il cammino quaresimale, per vincere le seduzioni del maligno e giungere alla Pasqua nella gioia dello Spirito. Per il nostro Signore Gesù Cristo...



PRIMA LETTURA (Gen 2, 7-9; 3, 1-7)

La creazione dei progenitori e il loro peccato

Dal libro della Genesi.

Il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente. Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male. Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di alcun albero del giardino”?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: “Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i

vostrì occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture. – **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (Sal 50)

Rit: *Perdonaci, Signore: abbiamo peccato.*

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.

Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.

Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.
Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode.

SECONDA LETTURA

*(Rm 5, 12-19 - forma breve tra parentesi quadre)
Dove ha abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia*

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani.

[Fratelli, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato]. Fino alla Legge infatti c'era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire. Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la

grazia di Dio, e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti. E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato: il giudizio infatti viene da uno solo, ed è per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute, ed è per la giustificazione. [*Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo. Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l'opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti*]. – **Parola di Dio.**

Canto al Vangelo (Mt 4, 4b)

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Non di solo pane vivrà l'uomo,
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

VANGELO (Mt 4, 1-11)

Gesù digiuna per quaranta giorni nel deserto ed è tentato

+ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: “Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio”». Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: “Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra”». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: “Non metterai alla prova il Signore Dio tuo”». Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto infatti: “Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto”». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano – **Parola del Signore.**

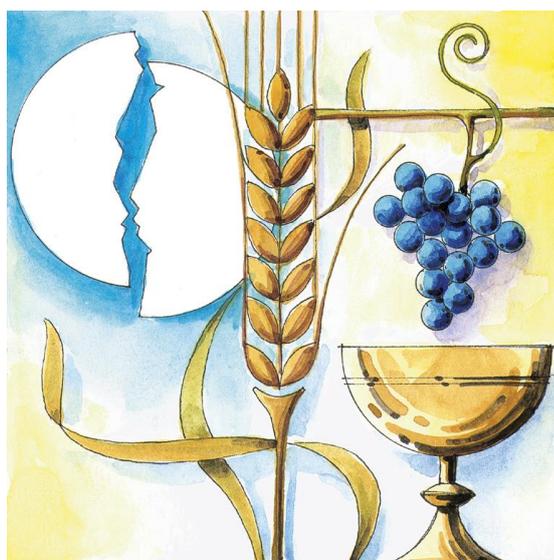
PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, presentando a Dio Padre le nostre preghiere chiediamogli di sostenerci nel cammino quaresimale donandoci la forza per vincere ogni tentazione e crescere nella fede e nell'amore.

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci, Signore.**

1. Per il Papa, i Vescovi, i sacerdoti e i diaconi: affinché sappiano condurre il popolo di Dio con sapienza e tenerezza in questo cammino di speranza verso Cristo risorto. Preghiamo.
2. Per ogni uomo e ciascuna donna: affinché anche nei momenti di prova riconoscano di avere una grande responsabilità per la vita, la speranza e la felicità delle persone che sono loro accanto. Preghiamo.
3. Per le persone che stanno compiendo un cammino di discernimento vocazionale: lo Spirito Santo le aiuti a comprendere e accogliere con gioia, coraggio e fiducia il progetto di Dio sulla loro vita. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: perché questo cammino quaresimale possa essere per noi il tempo opportuno per confermare e rendere più salda la nostra fede, la speranza e la carità in Cristo Signore. Preghiamo.

C – O Padre, accogli le preghiere che ti abbiamo presentato e fà che illuminati dalla Parola di vita e sostenuti dai sacramenti possiamo giungere a te che sei il vero bene. Per Cristo nostro Signore.



PREGHIERA SULLE OFFERTE

Si rinnovi, Signore, la nostra vita e col tuo aiuto si ispiri sempre più al sacrificio, che santifica l'inizio della Quaresima, tempo favorevole per la nostra salvezza. Per Cristo nostro Signore.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Il pane del cielo che ci hai dato, o Padre, alimenti in noi la fede, accresca la speranza, rafforzi la carità, e ci insegni ad aver fame di Cristo, pane vivo e vero, e a nutrirci di ogni parola che esce dalla tua

bocca. Per Cristo nostro Signore.

**Tutti i venerdì di Quaresima, alle ore 18.45,
in Parrocchia celebriamo la Via Crucis**

■ La testimonianza di Matteo Nassigh, disabile grave dalla nascita: «Noi non possiamo correre, ma siamo pensiero e il pensiero migliora il mondo».

NOI MIGLIORIAMO IL MONDO.



Tenere dietro alla velocità con cui la mano di Matteo vola da una lettera all'altra sulla tavoletta di legno è impossibile per chi non sia allenato come sua madre: aveva 6 anni quando ha iniziato a comunicare in questo modo, dimostrando che dietro il presunto vegetale (così lo definivano i neurologi) c'era un'acuta

ironia, e da allora è diventato un razzo. Mamma Ivana gli regge il polso e legge ad alta voce i pensieri che lui "scrive". Ed è così che il ragazzo si presenta accogliendoci nella sua casa di Milano: «**Mi chiamo Matteo Nassigh, ho 19 anni e sono uno che pensa**». Non c'è male.

Tutto guarda meno che la "tastiera", non ne ha bisogno. Evita i preamboli perché – dice – «ho troppe cose importanti da dirle e ho paura di non fare in tempo. Noi persone cosiddette disabili siamo portatori di messaggi molto importanti per gli altri, **noi portiamo una luce**. Anch'io a volte ho creduto di voler morire, perché spesso gli altri non ci trattano da persone pensanti ma da esseri inutili. È vero - continua il ragazzo - noi non possiamo fare niente da soli, ma possiamo pensare e il pensiero cambia il mondo. Noi siamo il cambiamento che il mondo chiede per evolvere».

Pesa 25 chili Matteo, è inchiodato alla carrozzella, non cammina, non parla, non fa niente da solo... o meglio, da solo pensa tantissimo, è una fucina di idee che si accavallano, anche quando non c'è nessuno lì con la tavoletta alfabetica a tradurle in voce. La gravidanza era andata bene fino in fondo, raccontano Ivana e Aldo, medico lei e fisico nucleare lui, poi durante il parto l'asfissia per una negligenza dei medici (in seguito riconosciuta e risarcita dall'ospedale). Dato per spacciato («ma io sono uno tosto», interrompe la mano di Matteo), invece è sopravvissuto, pur con una prognosi pesantissima e la prospettiva (risultata errata) di crescere cieco e sordo. «I miei colleghi medici erano scettici, ma con il tempo noi ci rendevamo conto che capiva tutto, che era perfino umorista... oggi posso dire che i più ottusi paradossalmente erano i più specializzati».

«Dopo vari tentativi, quando avevo 6 anni siamo arrivati alla lettoscrittura – riprende Matteo – e io ho imparato in fretta a leggere e scrivere perché avevo molto da dire ed ero stufo di non potermi esprimere». Bisogna

provare a restare chiusi nel proprio corpo per anni e dover sentire che gli altri ti credono un vegetale: «Appena ho potuto comunicare, la prima cosa che ho detto a mia mamma è stato di piantarla di vestirmi in quel modo. Ero sempre in grigio e io volevo il giallo, l'arancione».

Il problema è che molti «vedono la disabilità come un'assenza di qualcosa, invece è una diversa presenza. Alcuni ci vedono come mancanza di libertà, ma noi *siamo* libertà, se ci viene permesso di essere diversi». Non fa una grinza. Ricorda l'aforisma di Einstein: *“Ognuno è un genio, ma se si giudica un pesce dall'abilità di arrampicarsi sugli alberi, passerà tutta la vita a credersi stupido”*.

A scuola la filosofia è la materia più amata da Matteo, che frequenta a pieni voti il liceo di scienze umane 'Cardano' e quest'anno farà la maturità. In inverno, quando la sua salute è cagionevole, sono i docenti a venire tutti i giorni a casa sua per l'istruzione domiciliare. Nessun privilegio, sia chiaro, «sono gli stessi che la mattina stanno in classe con i miei compagni e non mi fanno sconti». È una sorta di simbiosi, «loro mi spiegano le lezioni e io li aiuto a stare meglio». In che senso? «Escono di qui carichi, perché vedendo me capiscono che nella vita ci sono cose più importanti dei loro casi quotidiani... Portano piccoli problemi ed escono con grandi soluzioni».

È con questo spirito che Matteo, da quando è scattata la maggiore età, sta fondando un'associazione “Per la cura di chi cura” e con i soldi dei risarcimenti ha già comprato una sede a due piani (*«ho firmato il rogito tenendo il pennarello in bocca»*). L'obiettivo è aiutare chi aiuta i disabili: «Hanno urgente bisogno di cambiare lo sguardo su di noi».

Non è arrabbiato con i medici che lo hanno fatto nascere in un corpo «smangiato e deforme», non è arrabbiato con nessuno, «il mio spirito ha scelto un corpo così limitato proprio per dimostrare che i limiti sono solo nella nostra testa. **Se i miei genitori non fossero stati capaci di guardare oltre, non mi avrebbero salvato dal silenzio** e oggi sarei ancora considerato un vegetale senz'anima. **Invece ciascuno di noi è un prodigio di bellezza e io lo dimostro ogni giorno vivendo.** Pregare mi aiuta molto e il mio rapporto con Dio è costante».

Ha un unico terrore, e sono i tanti che oggi pretendono di misurare la “dignità” delle vite altrui: «Lo dico chiaro, non uccidetemi mai. Temo sempre che un giorno arrivi uno e dica *“sopprimiamo i disabili che non parlano”*... se accadesse io mi troverei in una situazione poco bella». Non ha mai superato lo choc della morte di Eluana Englaro, «quando decisero di toglierle la vita ero scosso, anche lei aveva la sua missione e non l'aveva finita. Se perfezione è camminare io ed Eluana siamo un disastro, se invece è *essere* ce la caviamo benissimo. Questo insegnerà l'associazione».



■ Una breve riflessione di don Tonino Bello sul senso della Quaresima.

CENERE IN TESTA E ACQUA SUI PIEDI.



Carissimi, cenere in testa e acqua sui piedi. Tra questi due riti, si snoda la strada della Quaresima. Una strada, apparentemente, poco meno di due metri. Ma, in verità, molto più lunga e faticosa. Perché si tratta di partire dalla propria testa per arrivare ai piedi degli altri. A percorrerla non bastano i quaranta giorni che vanno dal mercoledì delle Ceneri al

Giovedì Santo. Occorre tutta una vita, di cui il tempo quaresimale vuole essere la riduzione in scala.

Pentimento e servizio. Sono le due grandi prediche che la Chiesa affida alla cenere e all'acqua, più che alle parole. Non c'è credente che non venga sedotto dal fascino di queste due prediche. Le altre, quelle fatte dai pulpiti, forse si dimenticano subito. Queste, invece, no: perché espresse con i simboli, che parlano un "linguaggio a lunga conservazione". È difficile, per esempio, sottrarsi all'urto di quella cenere. Benché leggerissima, scende sul capo con la violenza della grandine. E trasforma in un'autentica martellata quel richiamo all'unica cosa che conta: "**Convertiti e credi al Vangelo**". (...)

Quello "shampoo alla cenere", comunque, rimane impresso per sempre: ben oltre il tempo in cui, tra i capelli soffici, ti ritrovi detriti terrosi che il mattino seguente, sparsi sul guanciale, fanno pensare un attimo alle squame già cadute dalle croste del nostro peccato. Così pure rimane indelebile per sempre quel tintinnare dell'acqua nel catino. È la predica più antica che ognuno di noi ricordi. (...)

Intraprendiamo, allora, il viaggio quaresimale, sospeso tra cenere e acqua. La cenere ci bruci sul capo, come fosse appena uscita dal cratere di un vulcano. Per spegnerne l'ardore, mettiamoci alla ricerca dell'acqua da versare... sui piedi degli altri. Pentimento e servizio. Binari obbligati su cui deve scivolare il cammino del nostro ritorno a casa. Cenere e acqua. Ingredienti primordiali del bucato di un tempo. Ma, soprattutto, simboli di una conversione completa, che vuole afferrarci finalmente dalla testa ai piedi. Un grande augurio.



Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 5 MARZO PRIMA DI QUARESIMA	Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 2 e 3 (II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi Io sono con Voi (I Comunioni) GENITORI CON DON BERNARDO E MARTA GRAZIANI Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 (I Cresime) Ore 19.00: Incontro coppie di giovani sposi
LUNEDÌ 6	Ore 18.00: Gruppo di Preghiera carismatica Gesù Risorto
MARTEDÌ 7	Ore 16.45: Catechesi Io sono con Voi (I Comunioni) GENITORI CON DON BERNARDO E MARTA GRAZIANI Ore 16.45: Catechesi Venite con Me (II Comunioni) Ore 19.00: Riunione per l'organizzazione delle festa patronale
MERCOLEDÌ 8	Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito Ore 18.45: Lectio Divina sulla Parola della Domenica
GIOVEDÌ 9	Ore 18.30: Adorazione Eucaristica (fino alle ore 19.00) Ore 21.00: Prove di canto per l'animazione della domenica
VENERDÌ 10	Ore 17.00: Gruppo Cirene – accoglienza ai poveri Ore 18.30: Incontro adolescenti Gruppo SICAR/2 Ore 18.45: Via Crucis animata dal Gruppo SMT3 Ore 20.30: Incontro giovani SICAR Ore 21.00: Corso in preparazione al Matrimonio Cristiano
DOMENICA 12 MARZO SECONDA DI QUARESIMA	Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 2 e 3 (II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi Io sono con Voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni) GENITORI CON DON BERNARDO E MARTA GRAZIANI Ore 11.30: Catechesi FAMILIARE Sarete Miei Testimoni 1 (I Cresime)

Attenzione!! E' sospesa la raccolta di abiti usati

RESTIAMO IN CONTATTO	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
	Telefono: 06.72.17.687
	Fax: 06.72.17.308
	Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it
	Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com
	https://www.facebook.com/Parrocchia-Santa-Maria-Domenica-Mazzearello

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
è aperta dal lunedì al venerdì
dalle ore 17.00 alle ore 19.30

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00 11.30 18.00
<u>CONFESSIONI:</u> <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	